

MUSEO ARCHEOLOGICO  
DELLE PELAGIE



ANTONELLA POLITO

# Isole in mare aperto

νησος πελαγία Λοπαδοῦσσα  
le Pelagie tra preistoria e tardoantico



SOPRINTENDENZA  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI  
AGRIGENTO



MUSEO ARCHEOLOGICO  
DELLE PELAGIE



ΣΥΜΒΙΒΛΙΟΝ ΔΙΑΧΕΙΡΙΣΗΣ ΚΑΙ ΠΡΟΣΤΑΣΙΑΣ ΤΩΝ ΜΝΗΜΕΩΝ ΚΑΙ ΤΩΝ ΠΕΡΙΒΑΛΛΟΝΤΩΝ



# Isole in mare aperto

## νήσος πελαγία Λοπαδοῦσσα

le Pelagie tra preistoria e tardoantico

ANTONELLA POLETTA

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA



REGIONE SICILIANA

ΠΑΡΕΡΜΟ - ΑΝΔΡΕΣΣΟΡΑΤΟ ΤΩΝ ΜΝΗΜΕΩΝ ΚΑΙ ΤΩΝ ΠΕΡΙΒΑΛΛΟΝΤΩΝ ΣΙΚΙΛΙΑΝΩΝ  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'EREDITÀ SICILIANA

DIREZIONE SCIENTIFICA  
CATERINA GRECO

ORGANIZZAZIONE GENERALE E COORDINAMENTO  
GIUSEPPE ALONGI

FOTOGRAFIE

VINCENZO CUCCHIARA  
MANLIO NOCITO  
ANGELO PITRONE  
ANTONELLA POLITO

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA DI AGRIGENTO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
GAETANO TRIPODI

---

Polito, Antonella <1964->

Isole in mare aperto : le Pelagie tra Preistoria e tardoantico / Antonella Polito. -  
Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2016. – e-book  
ISBN 978-88-6164-386-4  
1. Archeologia – Isole Pelagie.  
937.8223 CDD-23                    SBN Pal0290970

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

---

## INDICE

6	Il popolamento delle Pelagie nell'antichità
7	Le fonti antiche
8	Il Neolitico a Cala Pisana
	La ceramica
	L'industria litica
11	Il Bronzo Antico nelle Pelagie
	Lampedusa
	Linosa
16	Da Cartagine a Roma. Lo Pseudo-Scilace
17	Lampedusa preromana
18	Cala Salina
	Nascita dell'impianto di lavorazione del pesce
	Le <i>cetariae</i>
	L'industria del pesce in età imperiale
	Le anfore vinarie
27	I laterizi
	<i>Tegulae</i> in argilla cruda
	Tegole di copertura
29	La pesca del tonno
31	La moneta di Lampedusa
32	La dea Fortuna
33	L'abitato di I-II secolo
34	Lampedusa tardoantica
35	L'abitato tardoantico
37	I reperti dall'abitato
40	La necropoli paleocristiana
41	Le lucerne
43	Scene bibliche sulle lucerne africane
44	Il sistema di coltivazione
46	Politica e religione: le ragioni del popolamento tardoantico di Lampedusa
47	Le indagini subacquee
49	BIBLIOGRAFIA
50	APPENDICE (Armida De Miro)



Senza sogni, incolore campo è il mare.

*Finale*  
*Giuseppe Ungaretti*

*Lopadoussa-Lampas*-Lampedusa è da secoli una striscia di terra bianca e piatta come una zattera che accoglie i viandanti del Mediterraneo. Ma non molti sono coloro che, nel corso del tempo, hanno voluto fermarsi per sempre e restare qui.

L'archeologia ricostruisce con esattezza chirurgica e con accurata determinazione cronologica i tempi e i modi dell'insediamento umano a Lampedusa, un percorso che affonda le sue radici nella preistoria ma che ha impennate improvvise e altrettanto improvvise interruzioni. Dal Neolitico con le prime tracce di gruppi insediati a Cala Pisana si "salta" al Bronzo antico, con i resti delle strutture presenti a Cala Salina, a ridosso del porto, affini alle testimonianze della *facies* di Mursia della vicina Pantelleria. Dopo un vuoto cronologico apparentemente inspiegabile, che corrisponde ai secoli che vedono in epoca arcaica e classica la colonizzazione fenicia delle coste dell'Africa settentrionale e quella greca in Sicilia, le isole Pelagie - *Lopadoussa* ed *Aethusa*, probabilmente Linosa, in Strabone e nel trattato del geografo Tolomeo alessandrino - divengono terreno di scontro e di contesa nel corso delle guerre puniche che nel III secolo oppongono Roma a Cartagine per il dominio del Mediterraneo. Non sede di un insediamento stabile, ma approdo sicuro soggetto al dominio cartaginese e porto difeso da due o tre torri, come racconta lo Pseudo-Scilace, meta di scorrerie dei Romani che attaccano e distruggono le postazioni cartaginesi a *Lampas* come nelle vicine isole maltesi e a Pantelleria.

Dopo la distruzione di Cartagine, alla metà del II secolo a.C., la realizzazione di un impianto industriale per la lavorazione del pesce segnala il ruolo ora svolto da Lampedusa nella produzione e lo smercio a larga scala delle pregiate derrate alimentari, che giungono ai mercati di tutte le città dell'impero di Roma. Ma l'industria di trasformazione del pescato e la pesca del tonno, fiorenti fino al II secolo d.C., declinano a partire dal secolo seguente e con esse subisce lo stesso destino l'insediamento, che a poco a poco si spopola. Nel V secolo d.C., con l'occupazione vandala della costa nordafricana, una nuova comunità operosa e attiva si insedia nell'isola, e i resti cospicui dell'insediamento bizantino nei pressi del porto e nel retrostante pianoro, con una necropoli ipogeica da cui provengono lucerne e altri materiali quali oggetti in vetro e ceramiche in terra sigillata africana, molto usati nei rituali funerari cristiani in tutto l'ambito mediterraneo, denotano l'ultima grande fase di popolamento antico vissuta dall'isola, poi caduta in mano araba e successivamente desertificatasi pressoché completamente, fino alla ricolonizzazione borbonica degli inizi dell'Ottocento, che sancisce il definitivo rientro delle Pelagie nella storia moderna.

Il Museo Archeologico Regionale delle Pelagie che si inaugura è il compimento della previsione legislativa voluta dalla L.R. 17/1991 e soprattutto rappresenta la doverosa restituzione ai Lampedusani di conoscenze essenziali per l'identità storico-culturale della comunità locale.

Il progetto, promosso e interamente realizzato dalla Soprintendenza agrigentina, è stato seguito per diversi anni da Giuseppe Alongi, che ne ha diretto i lavori finanziati con i fondi europei del PO FESR 2007-2013; con lui, e con il RUP Calogero Gazzitano, hanno collaborato Antonino Fera (progettazione degli impianti), Enzo Cucchiara (allestimento, comunicazione e immagine coordinata), Francesco Termine e Calogero Fucà (restauri).

Ma è all'impegno tenace e intelligente di Armida De Miro, che per anni ha diretto a Lampedusa proficue campagne di scavo per la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento dando un contributo decisivo alla riscoperta delle Pelagie, e alla passione di Antonella Polito, che con abnegazione certosina ha atteso alla cura scientifica dell'esposizione, che si deve la possibilità di seguire, a ritroso, il filo della memoria storica che lega le vicende di Lampedusa a quelle del suo mare, in un susseguirsi di momenti di floridezza e di abbandono in cui il rapporto con il mare e il viaggio degli uomini tra le sponde di un Mediterraneo percorso a tutte le latitudini restano la costante e il senso di questa piccola, orgogliosa comunità aperta ad accogliere l'altro. Allora come ancora oggi.

Lampedusa, 3 giugno 2016

*Caterina Greco*

## APPENDICE

ARMIDA DE MIRO

- 51 Geologia e paleontologia
  - Origine geologica
  - Paleontologia
- 52 Le Isole Pelagie prima della colonizzazione Borbonica
- 53 La colonizzazione Borbonica
- 54 L'archeologia delle Isole Pelagie nella letteratura storica
  - XVI-XVIII secolo
  - Il XIX secolo
  - Il XX secolo



© Copyright 2016

Regione Siciliana  
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana

È fatto divieto di riproduzione e utilizzazione senza l'autorizzazione della  
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

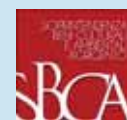


Foto di copertina: Luca Siragusa  
Per gentile concessione di Lampedusa Today

